Prof. ENRICO MORSELLI

SULLA ORIGINE SUBCOSCIENTE

DELLE COSÌ DETTE

“ PERSONALITÀ SPIRITICHE „

Estratto dalla Rivista « *LUCE e OMBRA* »

ROMA
Casa editrice LUCE e OMBRA
Via Varese, 4

1917

A Enrico Carreras.

Nell'articolo intitolato « Personalità spiritiche e subcoscienti », apparso sul « Luce e Ombra » del 30 settembre u. s., Enrico Carreras ha voluto nuovamente citarmi, e lo ha fatto con tanta cortesia che sarei indotto a ringraziarlo puramente e semplicemente, se non fosse che la sua doppia, per me onorifica, citazione, s'accompagna con un aperto dissenso dalle mie opinioni.

Ora, è un pezzo che io ho lasciato stare lo Spiritismo, sia perchè, più lo studiavo e più me ne disilludevo, sia perchè abbiamo tutti adesso altre preoccupazioni concrete ; e ogni sorta di indagini, discussioni e polemiche su argomenti, non solo astratti, ma lontanissimi dalle crude realtà del momento storico, ha quasi l'aria di una elegante sì, ma inutile perdita di tempo. Tuttavia, se da parte mia lo Spiritismo è rimasto tranquillo, così non posso dire di me da parte sua ; di quando in quando, tanto per mantenermi in esercizio, mi è capitata l'occasione di doverci pensare o per presunti medii che mi si offrono ancora e pretendono che io esprima il mio parere sulle loro capacità medianiche, o per citazioni critiche delle mie opere ed opinioni in proposito che mi cadono sotto gli occhi. Ieri, era il Volpi che su di una rivista svizzera di Metapsichica mi attaccava per ciò che ho detto sulle così spesso falsificate e illusorie fotografie spiritiche ; adesso è il Carreras, che mi oppone il suo parere e la sua esperimentata conoscenza dei medii in riguardo alla origine delle « personalità » manifestantisi nei loro stati ipnoidi.

Questa seconda questione è assai più interessante per lo studioso di Psicologia, che non siano le tormentate manipolazioni della fotografia spiritica. In questa c'è un elemento meccanico, fisico-chimico, che, quando non è il prodotto di artificî o di ingenuità da una parte o dall'altra, può svegliare attenzione quasi soltanto, almeno in via di massima, pel suo valore tecnico. Il lato

psicologico delle « fotografie » di « disincarnati » svanisce in conati di spiegazioni ipotetiche su di un fatto la cui genuinità, priva, cioè, di ogni intruglio di falsificazione o di mala accortezza da parte dell'osservatore, dovrebbe fare prima le spese della loro entrata in Metapsichica; per contro, la origine delle « personalità » che si rivelano nelle sedute dei medii, sia con la scrittura automatica, sia con i « messaggi » e le « comunicazioni », sia sovratutto con le « materializzazioni », cade proprio nella parte nodale, vitale, dello spiritismo, e non sarà mai abbastanza studiata, mai abbastanza discussa.

Io ho cercato, nei due volumi di *Psicologia e Spiritismo* (1907), di esprimere in modo chiaro le mie idee al riguardo, e ripeto qui, ancora una volta, che sono arrivato a ritenere le personalità spiritiche, o dei «disincarnati», come creazioni della fantasia dei medii, tanto di origine etero-suggestiva, quanto auto-suggestiva. Il Carreras non è di questa opinione, e reputa invece che esistano differenze fondamentali fra le personalità che si manifestano negli stati isterici e ipnotici e quelle che compaiono nelle operazioni intellettuali e materiali dei medii. Le sue ragioni non convinceranno certamente quegli psicologi e psichiatri, che hanno come me, sufficiente esperienza diretta dei fenomeni dell'una e dell'altra specie, e sono perciò in grado di metterle con profitto a raffronto, non da semplici orecchianti (parlo di Neuropatologia e Psichiatria), ma da psicopatologi e clinici propriamente detti.

1° Il Carreras dice che nei *soggetti ipnotici-isterici la rappresentazione di un dato personaggio avviene sempre in seguito ad una suggestione dal di fuori*, in altri termini de suo ipnotizzatore. — Ma se questo è vero per molti soggetti ipnotizzabili, non lo è affatto per la generalità. Ricordo benissimo che quando era di moda l'ipnotismo, si vedevano a comparire nei soggetti delle trasformazioni spontanee di personalità, o formarsi dei sogni nei quali il soggetto si metteva ad agire in dati sensi e sistematicamente senza alcun impulso dalla parte nostra. Aggiungo che bastava, del resto, fare una data suggestione debolissima, talvolta inconsapevole, per vederla elaborare nella maniera più insospettata. Ora, osservo che tale deve essere il meccanismo di molte (starei per dire, di tutte!) personalità agenti su certi medii, come dirò in appresso: certo è che in tali casi è difficile separare ciò che spetti al fievolissimo impulso dell'ipnotizzatore da quello che di ben più drammatico ne tira fuori la fantasia subcosciente del soggetto. Inoltre, tutte le storie delle

doppie, triple e multiple personalità che sono state descritte in certe isteriche e che costituiscono un capitolo ammirabile di Psicopatologia, cui hanno collaborato osservatori come Azam, Janet, Morton Prince, Jung ecc., sta là ad insegnarcene la origine autonoma senza suggestioni mediche di sorta (1).

E a proposito dell'azione dell' ipnotizzatore, vedo ripetuta dal Carreras una vecchia affermazione, che costituisce ancora oggi, negli ambienti magneto-spiritici, un residuo del primitivo senso di meraviglia che i fenomeni istero-ipnotici hanno sollevato. La affermazione risale ai tempi di Mesmer, Cagliostro, Saint Germain, Abate Faria, e più recentemente la si è udita rispetto agli esperimenti pubblici di Donato, di Pikman e di tutti i consimili sfruttatori della ignoranza e della suggestibilità delle folle. Anche secondo Carreras, dunque, per ipnotizzare, per « magnetizzare » occorre essere dotati « di grande forza volitiva e di molta abilità personale ». Ma questo è un dogma delle scuole magneto-ipnotiche, cui manca ogni base positiva. Io sono stato per anni un fortunatissimo ipnotizzatore, e non mi arrogo certamente le qualità sullodate, nè volontà tirannica e forte, sia su di me, sia sugli altri, nè abilità speciali. Gli spiritisti e i cultori, dirò senza intesa di offendere alcuno, dilettanti di Psicologia supernormale non vogliono capacitarsi di un fatto ovvio, palese a chiunque si accinga al più semplice esperimento : che, cioè, lo stato di ipnosi, al pari dello isterismo di cui è gemello ad un tempo e figliuolo, non nasce dai soggetti per azioni arcane *dal di fuori*, ma è un risultato delle loro impressioni, percezioni ed emozioni ; ossia è uno stato *ab intra*. Voglio dire che l' ipnotismo è l'esponente di una particolare costituzione neuro-psichica dei soggetti : lo stimolo ipnogeno ed isterogeno è minimo ; il suo effetto è massimo appunto perchè trova disposizioni personali.

2° *Le personalità medianiche*, dice Carreras, *non sono suggerite da nessun operatore visibile o presente.* — Ammetto che nel più

---

(1) Il caso più recente e più laboriosamente " emphatised „ dagli psichicisti è quello delle multiple personalità manifestatesi in una ragazza Americana, certa " *Doris X...* ", e si trova descritto minutissimamente, anzi stemperato in tre grossi volumi dei " Proceedings of the Americ. Soc. for psychical Research ", Vol. IX-X-XI, 1915-1917. Sono, anzi tutto, 1430 pagine narrative, scritte da Walter Franklin Prince, che ha scoperto il caso ; e altre 866 dedicate dal celebre Hyslop alla illustrazione del medesimo : totale, 2396 pagine !! Tutto questo immenso lavoro non conclude, secondo me, che alla conferma della origine suggestiva delle cinque o sei " personalità „ assunte da *Doris*, due o tre delle quali simultanee e naturalmente contrastanti, come accade sempre per forza di leggi psicologiche ineluttabili.

dei casi, allora quando un medium già « sviluppato » arriva a cadere sotto la nostra osservazione, noi assistiamo al ripresentarsi, nei suoi delirii onirici, di personalità aliene, la cui intromissione presente non ci lascia stabilire come siano venute la prima volta; nel che sta la chiave del fenomeno! Certo, apparentemente nulla facciamo per la comparsa di quei tali o tali altri « disincarnati »; ma credo di avere dimostrato a sufficienza che lo stesso metodo usato nelle sedute medianiche costituisce la « suggestione » atta a rievocare determinate imagini davanti alla fantasia educata dei medii.

Tutta la tecnica spiritica, da oltre sessanta anni fissata quasi ritualmente, secondo una serie di atteggiamenti, disposizioni materiali e spirituali dell'assistenza, formule evocatorie o deprecanti, incitazioni verbali, mimiche, sonore, visive, ecc. è un complicato processo etero suggestivo; perciò è inesattissimo il dire che le personalità spiritiche si presentano spontanee. Basta che sia avvenuta una prima volta la loro chiamata per suggestione (e chiamo tale anche la sola presenza del desideroso di quei « messaggi » e di quelle « presentazioni »); e la catena si svolge inevitabilmente, automaticamente, sempre a quel modo che ci appare spontaneo solo perchè ne ignoriamo le origini.

Il Carreras avrà esperimentato come me che in molte sedute di Eusapia (parlo di un medium notissimo, sulla cui fenomenologia ho maggiore competenza) occorre essere i primi a chiamare il suo famoso « John » e ad insistere suggestionandolo fortemente, talvolta in forma collettiva. E in altri medii la seduta andrebbe per le lunghe fino ad infastidire o fallirebbe miseramente con grande delusione degli assistenti, se non si chiamasse ad alta voce o tambureggiando sul tavolino lo « spirito » o il « disincarnato » che si desidera; non dico poi la presupposta « guida » del soggetto!

La storia che io ho costrutta di « John King » e che nessuno degli spiritisti più infervorati ha osato rifare, ha messo in luce meridiana la origine suggestiva di quel barocco rappresentante dell'Al di Là. D'altronde il fatto, che, quando Eusapia era di gran moda, gli altri medii, che sul mercato spiritistico le dovevano fare concorrenza mercenaria, si appigliavano a farsi guidare, anch'essi, gli ingenui!, dallo stesso burbero Pirata dell'èra Elisabettiana, basta a rilevare in quale modo si formino e sistematizzino certe « personalità » del mondo spiritico. E mi duole dichiararlo all'amico Carreras: quel modo fa sorridere e nello stesso tempo sdegnare, tanta è la povertà della fantasia spiritistica, e tanta è la

sfrontatezza con la quale molti così detti medium hanno preso a gabbo la buona fede e il misticismo dei credenti.

Bisogna risalire per tutte le « personalità » spiritiche ai loro primi passi; ed allora si vedrebbe come anch'esse, non meno delle ipnotiche ordinarie, siano nate in grande maggioranza per suggestione conscia od inconscia di coloro che, secondo il gergo dello spiritismo ufficiale, « svilupparono » nei medii le facoltà medianiche. Quando una data « personalità » si è fissata nel subcosciente del medio, essa apparirà ogni volta che egli ricada per auto-ipnosi o per evocazione degli assistenti nella estasi abituale. Si potrà allora credere, molto superficialmente di fronte alla Psicologia positiva, che lo « spirito » che guida il braccio del medio scrivente, o che muove il tavolo, o che parla con voce alterata per bocca del medio, sia venuto da sè, fuori di ogni suggestione ; ma per ammettere ciò, bisogna proprio rinunziare alla ricerca psicopatogenetica, vale a dire chiudersi in un empirismo degno di certi vecchi Circoli spiritici, oggi per fortuna relegati nei comuni rurali o nei bassifondi della coltura cittadina.

3° *Le personalità medianiche si distinguono dalle isteriche ed ipnotiche in quanto manifestano una volontà propria, e spesso delle qualità intellettuali e morali diverse da quelle normali dei medii.* — Anche su questo punto, credo di aver saputo dimostrare l' inganno in cui cadono gli spiritisti.

Anzi tutto, la differenza accennata dal Carreras non esiste affatto in via generica. Vi sono esempii di personalità doppie in isteriche ; le quali rivelano carattere ed intelligenza, non solo differenti, ma perfino opposte alla loro persona sveglia o normale. Si può dire che la scoperta e la determinazione degli stati doppî sia provenuta per l'appunto dal fondamentale contrasto esistente fra lo stato secondo e lo stato primo, e basti ricordare la Félida di Bordeaux. Nè si vorrà obiettarmi dal Carreras che in tali casi il contrasto si scorga in periodi successivi differenti, distaccati, cioè l'un dall'altro, nella isterica, mentre nei medii la lotta sarebbe attuale, avverrebbe cioè nel corso della medesima operazione medianica. No, poichè si sono descritti casi di multiple personalità ipnoidi che stanno in palese antagonismo permanente, così da dialogizzare e da agire in un vero dissidio di idee, di sentimenti e di condotta. Si legga lo stupendo libro del Morton Prince, e si vedrà come erroneo sia il criterio differenziale messo avanti dagli spiritisti.

Ma poi, chi assista da vero psicologo ai dibattiti che sembrano fortemente perturbare la coscienza semisvegliata dei medii, quando si manifestano quei tanto decantati contrasti fra la loro e la presunta volontà dello « spirito » (cito ancora le ridicole liti di Eusapia col suo « John », perchè le ho studiate bene), non tarda a persuadersi che tutto vi è artificioso, e che è il subcosciente del medium che giuoca a sè stesso ad ai presenti una commedia. Il dissidio delle due « personalità », la spiritica e la normale, non mi è mai apparso che come un'associazione di contrasto, psicologicamente parlando, in una sola ed unica coscienza e subcoscienza, perfettamente come avviene a tutti noi sani nel sogno, quando assistiamo con orrore a scene lubriche, o disoneste, o criminali svolgentisi al di là del diaframma sottile che suddivide la nostra coscienza di dormienti.

4° *Le personalità spiritiche sono costanti e coerenti, mentre quelle che fanno apparizione nei deliri degli alienati sono frammentarie ed incoerenti.* — C'è qui un primo grossissimo errore di psicopatologia, dipendente da ciò che forse Carreras (beato lui!) non ha mai messo il piede in un Manicomio, nè in una Clinica psichiatrica, o, se ce l'ha messo, l'ha fatto da visitatore più curioso dello spettacolo della pazzia che desideroso di approfondirne la conoscenza. Tutt'altro: nel maggior numero dei deliranti sistematizzati (paranoici), che sono quelli cui sembra miri il discorso del Carreras, esiste invece una costanza ed una coerenza addirittura fenomenali nella immaginazione e nella fissazione delle personalità estranee che li perseguitano, che loro parlano, che loro dettano o levano i pensieri, che loro inspirano certi atti; e ciò è ben dimostrato dai battesimi strani e persistenti coi quali essi li definiscono.

Anche su ciò si trovano nella mia opera sullo « Spiritismo » indicate le affinità sorprendenti fra i personaggi ignoti che figurano nei delirii degli allucinati, paranoici, isteriche demonopatiche, e le « Entità » presentantisi alle sedute medianiche. Gli stessi barocchismi, le medesime incarnazioni o sostantivazioni di idee astratte, le identiche creazioni ora puerili ed ora grottesche! In certe psicosi quei personaggi che il più delle volte sussurrano all'orecchio dei pazzi le cose più stravaganti, ma che possono anche in qualche caso dettare loro magnifici squarci di prosa, poesie, messaggi, proclami messianici, simili in tutto alle comunicazioni spiritiche, adempiono a quest'opera di « inspiratori » per anni ed anni. Non è molto

tempo che io, visitando il R. Manicomio di Torino, del quale tenni la direzione dal 1881 al 1885, ossia oltre trent'anni fa!, vi ho trovato ancora lucido un paranoico da me e dal mio Aiuto d'allora, dott. G. Buccola, illustrato in una nostra memoria sulla pazzia sistematizzata (paranoia e demenza paranoide di adesso): orbene, io l'ho trovato ancora alle prese coi medesimi misteriosi personaggi fantastici che egli aveva battezzato in modo curioso. Si può essere più costanti e coerenti di così?

La prova clinica di questa simiglianza fondamentale fra le personalità spiritiche e quelle ipnoidi, isteriche, paranoiche, pazzesche, viene data dai casi abbastanza frequenti in cui le manovre e le credenze spiritiche fanno parte della sintomatologia di una data alienazione mentale, in cui cioè il soggetto passa dallo stato di medianità a quello di conclamata pazzia. Badiamo bene che io non dico, come qualche alienista poco oculato ha detto, che lo spiritismo sia pazzia bella e buona; non cado in questi apprezzamenti del volgo dei così detti sapienti! Dico che nei casi di delirio spiritico, che portano l'infelice presunto medium al Manicomio, la miscela dei fenomeni è tale che la nostra analisi psicologica non saprebbe dire dove finisca l'elemento, diciamo pure, supernormale e dove cominci l'anormale. E avviene così che le « personalità » che dettano gli scritti automatici, o che inspirano eloquenti messaggi del Mondo di Là, si travasano dalla medianità nella psicosi senza il più piccolo indizio che la loro psicopatogenesi sia diversa.

Ora, qui il Carreras fa una grave dichiarazione, che, se dovessimo accettarla per rispondente al vero, colpirebbe gli alienisti, non solo nella loro competenza scientifica, ma anche nella loro onestà. Egli dice di credere che dei medii non alienati siano entrati in Manicomi e vi siano stati trattenuti per errore di diagnosi, poichè « in qualche caso gli psichiatri scambiano per paranoici o pazzi morali dei veri medii ». Prescindo dai presunti inconcepibili scambi colla pazzia morale (?!); della quale è evidente che il Carreras non ha il più lontano concetto nosologico e nosografico: del che non gli farò rimprovero, non essendo egli uno psichiatra, ma meritando tuttavia rimprovero per voler parlare di argomento a lui perfettamente sconosciuto. Ma anche per lo scambio della medianità con la paranoia, l'accusa non deve lasciarsi passare senza una formale protesta. Vorrei sfidare il mio egregio amico a trovare un caso solo, ma ben sicuro, di vero medium ricoverato e curato in un asilo fallacemente per paranoico, laddove il caso con-

trario gli garantisco essere frequente più che non si creda nello spiritismo ufficiale. Anche recentemente si leggeva nel reputato periodico francese, *Annales médico-psychologiques*, la storia di uno di codesti casi misti di medianità, anche fisica, e di delirio; ma la psicopatologia del soggetto è così evidente al confronto della sedicente sua supernormalità, che nessuno troverà a ridire sul fatto che quel medium sia finito al Manicomio, anzichè andato a formare centro di un nuovo Circolo spiritico (1). Con che non cessano dallo esistere per me, come per ogni psicologo venuto a contatto serio e sereno con lo spiritismo, i medium veri, verissimi, senza miscela di alienazione mentale.

Ma quanto alle affinità del medianismo colle psico-neurosi, coll'isterismo, coll'epilessia, col sonnambulismo naturale, coll'ipnotismo, colle anormalità del carattere e dell'intelletto, mi perdoni il Carreras se io insisto sull'opinione da me espressa anni fa e che egli cita (pag. 376): egli è che ho avuto proprio in questi ultimi anni nuove occasioni di verificarla. Non ho mai esaminato clinicamente una persona dotata di medianità che non mi presentasse fenomeni indubbii di neuro-psicosi, anche se accessuale, anche se discopribile soltanto colle più fini indagini semiologiche, tanto nel campo della innervazione, quanto e più nel campo psicologico. Se fosse altrimenti, se cioè le facoltà medianiche restassero nella sfera della normalità, dell'equilibrio permanante, lo spiritismo non esisterebbe: ogni attacco di medianità, sia fugace o duraturo, sia lieve od intenso, consista in una semplice scrittura automatica o in una fase di chiaroveggenza, si riduca al minimo dei fenomeni fisici che è il moto del tavolino o si alzi fino alle iperboliche gesta meccaniche di una Paladino, sempre fuoresce dalla norma, dalla fisiologia, dalla psicologia ordinaria, sempre trapassa nella anomalia, nella morbosità, nel disequilibrio delle forze psichiche.

Il Carreras, al pari di ogni persona estranea alla Psichiatria e Neuropatologia, giudica della personalità dei medii solo in riguardo all'intervallo di normalità (spesso più apparente che reale)

---

(1) Proprio di questi giorni ho accolto nel mio Sanatorio privato in Albaro (Genova) una zitella straniera, quarantenne, assai colta e distinta, che dopo varii anni di occupazioni spiritiche, con scrittura automatica, o, come essa dice, " telepatica ", è caduta in un accesso di grave confusione allucinatoria con visioni mistico-demoniche, e con attachi isterici di grande stile, perfino col famoso atteggiamento in crocifissione che noi alienisti non vedevamo più da parecchi anni! Il caso interessa forse più per questo ritorno al vecchio e puro quadro dello Charcot, che non pel passaggio dalla medianità scrivente al delirio, cosa veduta da noi abbastanza spesso per farci guardare con sospetto, non disgiunto da pietà, quasi ogni " medium scrivente ,, che avviciniamo.

fra una e l'altra seduta, e la trova « equilibrata come quella dei sani » ; ma non è il medesimo di tutte le forme periodiche, accessuali, intermittenti di neurosi e di psicosi? Noi invece, parlando di abnormità, di affinità psico-neuropatologica fra isterismo e medianità, intendiamo apprezzare le crisi, ossia le « sedute », le « entrate in comunicazione coll'Al di Là », le « visioni per chiaroveggenza », ecc., proprio ed unicamente nel tempo e nelle condizioni subiettive di quando si effettuano. Non confondiamo le cose! Ma ciò non ostante, io dico che ad un buon esame i medii mostreranno quasi sempre delle anomalie intervallari di innervazione, o di carattere, come lasciano facilmente vedere a chi se ne intenda un poco la Eusapia, la Piper, il Randone, ecc.

5° *Le personalità spiritiche non si sopprimono nè affievoliscono con suggestioni di sorta, mentre l'operatore può modificare od annullare completamente quelle ipnoidi.* — Su questa facilità ad annullarsi e a scomparire delle personalità che un suggestionatore può far nascere nella mente del suo soggetto, non andranno certamente d'accordo col Carreras quei psicologi che veggono comparire ulteriormente nei loro soggetti, per automatismo psichico, le stesse raffigurazioni metaboliche di personalità che hanno una prima volta suggerite. Nè men che mai glielo concederanno quei neurologi, che in ogni attacco o crisi di isterica veggono ripetersi gli stessi episodi deliranti, ed a lungo stentano mediante la psicoterapia per farne divergere la subcoscienza delle malate. Aggiungo che si incontra talvolta negli ipnotizzati una resistenza enorme per mutare il ciclo delle suggestioni, cui si fossero abituati sotto un dato sperimentatore. Ne fa fede il così detto « rapporto » che si stabilisce fra operatore e soggetto, rapporto che non concede mai l'inserzione di suggestioni personali differenti dalle consuete.

Ma quel che mi sorprende è che il Carreras cada in due dimenticanze, che sono poi due errori di coltura spiritica. La prima è che in qualsiasi seduta di un medium la presenza di determinate persone è sufficiente a creare suggestivamente « personalità spiritiche » le più diverse ed opposte, l'una dietro l'altra quasi senza respiro, l'una a scapito della precedente, e questa senza alcun legame logico, nè rappresentativo colla susseguente. Dico ciò pel caso che il Carreras abbia voluto alludere ai « disincarnati » che le ordinarie sedute sogliono evocare, e che scompaiono senza spesso lasciar traccia di sè, in un garbuglio deciso. Mi ricordo che in una seduta di una giovane medium, fattami conoscere dal com-

pianto Luigi Arnaldo Vassallo (*Gandolin*), si presentarono successivamente in pochi minuti, a seconda delle intenzioni direttive dell'adunanza, almeno tre « spiriti », uno che « comunicò » con Vassallo ed era un'antica sua conoscenza di cui non aveva più notizie; un suicida, la cui comparsa molto impressionò una illustre attrice drammatica, che era con noi quella sera, e che disse di averlo « riconosciuto »; e finalmente, un tale che si denominò *Cia-Fui* o *Foi*, e che si disse un Turco venuto per me, ma con quel nome io lo corressi ed esclamai: *No, tu sei un Mandarino Cinese, quello di Voltaire!!*; e il tavolino, sempre furbo, assentì con formidabili picchi. — « Personalità false », dirà Carreras, « non spiritiche; pseudo-medium, non medium vero »; — e sta bene, ma Vassallo, che se ne intendeva per detta di tutto il mondo spiritistico Italiano, credeva fermamente alle facoltà medianiche di quella giovane, ed io non ho ragioni di porre in dubbio la sua opinione.

Ancora più errata è l'asserzione del Carreras, se si dovesse applicarla alla biografia dei singoli medium. Chi non sa che non vi è costanza alcuna nelle presentazioni delle « guide », cioè delle « personalità spiritiche » particolari a ciascun medio? Non è nota a tutti la storia, ad esempio, della Piper, la grande, la eccelsa medium Americana, della quale gli spiritisti hanno detto e proclamato ai sette venti, che restava un mistero insondabile, irresolubile per la scienza « materialista ed atea »? La Piper, sotto la suggestione del primo spiritista con cui venne in relazione, si creò una « personalità », ma presto passò per una seconda, poi per una terza, fino a quel « Giorgio Pelham », che a sua volta negli ultimi tempi, poco prima della guerra, pareva in via di dileguarsi dopo l'apparizione di una quarta o quinta « guida ». E la Smith, la cui storia fu mirabilmente fatta dal Flournoy, non mostra forse le apparizioni successive di spiriti guidatori e protettori, dei quali riesciamo a spiegare anche la genesi suggestiva e la nascita occasionale?

Adunque, niente resistenza assoluta delle « personalità spiritiche », niente infrangibilità delle loro figure morali e materiali di fronte a nuovi invasori nella subcoscienza medianica. Questa, come ogni « subcosciente » che si rispetti, è sempre alla mercè degli eventi. Mutano i vivi di continuo la loro mentalità... e mutano, e impallidiscono, si affiochiscono, poltriscono, alla fine si disciolgono e scompaiono anche i « defunti », i « trapassati », i « disincarnati », per quanti sforzi possano fare i credenti e gli aspettanti nelle loro

« comunicazioni » cui si fossero abituati, per renderli perenni. In qualche luogo ricordo di aver letto del disappunto provato da un cliente od ospite della Piper, che andatovi colla idea di consultare il « dottor Phinuit » si trovò davanti a « Giorgio Pelham », che non conosceva; nel frattempo il giovanotto suicida aveva spossessato il vecchio medico, senza grandi scosse nè opposizioni del « subcosciente » della medium.

6° *Le personalità spiritiche agiscono tanto più fortemente sul medium quanto più profondo è lo stato di estasi* (« *trance* »). — Il Carreras ne desume che venga a cessare nella crisi medianica ogni autosuggestione in contrasto a quello che io le ho attribuito; ma è sufficiente rilevare che per l'appunto le autosuggestioni diverranno sempre più forti dal momento che la coscienza del medio vieppiù si chiude alle percezioni esterne. La psicologia dei sogni ci illumina il fenomeno. Finchè la coscienza nostra non è tutta adombrata, ma conserva ancora qualche lucidità, i sogni si attaccano alle sensazioni provenienti dal mondo esterno, massime alle tattili ed acustiche; ma poi prendono il predominio le impressioni cenestetiche ed organiche, ed alla fine, colla profondità del sonno, lo prendono le percezioni interne, cioé le imagini autonome, i ricordi, i desiderii, col loro colorito emotivo. Si potrà dire benissimo che in tali condizioni viene meno ogni etero-suggestione e che agisce solo la auto-suggestione.

Però io ho provato come anche nella fenomenologia fisica della medianità ogni incidente nasca per suggestione dell'ambiente. Quando si vuole mutare il contenuto di una serie di sedute, onde non rompersi le mascelle dal grande sbadigliare per la loro insensata monotonia, si sa come procedere; si fornisce il mondo turbolento, per lo più fanciullescamente gioviale delle Entità spiritiche di un materiale raccogliticcio, gli si ammaniscono tamburelli, trombette, bilancine, ecc.; e subito, suggestivamente, i disincarnati operano!

Ma io mi fermerò sulla parte men bassa delle rivelazioni, che le personalità spiritiche hanno fin qui donato alla umanità credente e sperante. Lasciamo anche gli alti personaggi attinti alla storia, alla leggenda, ai miti, e che sarebbero venuti dal Di Là a dirci che cosa vi succede; vedo con piacere che il Carreras li butta a mare (*tu quoque?*), e dichiara che allorquando « comunicano » Aristotele o Napoleone o Mazzini o l' Imperatore della Cina o il Fakiro Orientale, bisogna senz'altro giudicare che siamo di fronte a medianità false, a semi-medii « ipnotici » ed autosuggestionati. Ma

vorrei che egli mi fornisse poi i criterii sicuri per distinguere le due specie, una buona e l'altra cattiva, dei medii.

Il solo presentarsi di personaggi dal nome altisonante, certo, mette in sospetto qualunque persona mezzanamente istruita e mediocremente accorta, ma non è bastevole, nella storia dello spiritismo, per ripudiare un medium ; chi si salverebbe allora ? Si salverebbe forse la Piper, che ha avuta la furberia (subcosciente isterica) di non evocare, per quanto se ne sà, le grandi Ombre ; ma si è contentata delle piccole « personalità », che la sua ignoranza le permetteva di battezzare con nomi storpiati o che le venivano ispirate dai clienti. Ma non si salverebbe sicuramente la Smith, colla sua « Principessa Simandini » e colla sua « Maria Antonietta ». Secondo ogni psicologo spregiudicato, le due « personificazioni » della Ginevrina, fantasticate dal subconscio desiderio del lusso e della bellezza che è in fondo alla coscienza di ogni zitella, tanto più quando è modista o addetta a Magazzini di mode, come lo era Elena Smith, equivalgono a « John King » sognato dalla intelligenza della Eusapia, che ne immagina le gesta piratesche con ammirazione di popolana Meridionale. Ma quel che è più : secondo il criterio del Carreras, tutto il libro della Noeggerath, passato per qualche anno come la Bibbia dello spiritismo Kardechiano di Francia, sarebbe falso... Bravissimo, e alla buon'ora !

Quanto al valore realistico che possano avere le comunicazioni dei medii « veggenti » sulle cose dell'Al di Là, la discussione mi porterebbe troppo fuori dal lato psicologico del tema. Sarebbe invece più utile discutere un punto toccato dal Carreras e concernente la presunta originalità, non suggestiva, di quelle asserzioni dei « disincarnati » sulla loro condizione post-mortale. Per mio conto (esprimo una opinione personale), tutte le descrizioni, raffigurazioni, rievocazioni della vita ultra-terrena che ho udite, lette, raccolte per mezzo dei medium che mi sono caduti sotto esame, hanno aumentato il mio scetticismo sulla capacità della mente umana di rappresentarsi il Dopo-Morte : io non vi ho trovato mai nulla che non fosse diffuso nelle credenze popolari, che non fosse a volte di una volgarità fastidiosa, a volte di una ingenuità paradossale, sempre di una manifestissima origine suggestiva. Parlo del modo con cui ci si rivelerebbero l'Ultrasensibile e l'Intelligibile extra-terreno. Se poi passo alla sfera etica dello stesso Al di Là, esso non è che la distillazione o sublimazione dialettica di tutto ciò che gli uomini hanno designato per virtù, per ideale, per

scopo nobile ed alto della vita, prendendo le mosse dalla esperienza terrena della loro convivenza sociale.

Le creazioni dell'arte sono state sempre di gran lunga superiori a quelle dei medii ; le personalità spiritiche non ci offrono nè offersero, nè offriranno mai che una miserabile parodia delle sublimità di un Dante Alighieri, una cui sola terzina del *Paradiso* vale tutte in fascio le vaghe melliflùità di uno Stainton Moses. Quale medium ha mai dato del mondo delle Idee una rappresentazione che si accostasse di cento miglia a quella di un Platone o di un Bruno ? E discendendo molti scalini, quale romanzo imaginato dalla scialba e incoerente fantasia di una Smith vale quelli di Wells ? L'Al di Là dei disincarnati viene suggerito soltanto dalle speranze ed illusioni che possono nascere in mentalità mediocri, spesso anzi deficienti, come sono quelle dei medii (Stainton Moses per me è il mediocre, Eusapia Paladino la deficiente) ; ma come siamo distanti dalle creazioni di un Hoffmann, o di un Poë, o di un Guy de Maupassant ! L'uomo che ha perduta la sua ombra, l'uomo che in delirio vede uscire, in fila, di casa tutti i suoi mobili incantati, si lasciano dietro le mille miglia il mondo scolorito dei trapassati dello spiritismo ufficiale. Essi, sì, ci colpiscono di terrore davanti al mistero, mentre le ombre che compaiono sulla lastra fotografica ci svegliano soltanto sospetti, e i mobili scossi da « John King » ci fanno ridere.

La raccolta succitata della Noeggerath (con la quale sta o può stare in un sol mazzo tutta la migliore letteratura spiritica) mi fa sovvenire di una proposta che feci una volta a chi mi lodava la profondità la originalità la sublimità, delle « comunicazioni » e dei « messaggi », tanto orali quanto autografici o dettati mediante i vecchi metodi della tavoletta scrivente. Dissi che sarebbe davvero desiderabile una « Antologia del mondo ultrasensibile » ; vi si dovrebbe raccogliere e sistemare il fior fiore, il tesoro di verità, che hanno « rivelato » i medii più reputati, i « veri » secondo il più rigido criterio spiritistico (salvo a stabilire quale scuola o setta o corrente dello spiritismo mondiale lo possiede indiscusso !). Si vedrebbe subito, in linea di massima, se c'è davvero quella originalità di cui parla Carreras, quella liberazione da ogni legame suggestivo di ambiente, di persone o di razza, di religione o di civiltà, quella astrazione dal comune tenor di vita, che starebbero a significare propriamente la immissione del Trascendente nel basso Al di Qua.

Son d'avviso, e me lo perdoni l'egregio amico, che vi si troverebbero solo generalità astruse, quali possono formarsi nella mente di ognuno di noi, per lo più espresse in un linguaggio vago, evanescente, magari non prive di una certa eloquenza, ma senza nessuna cognizione di fatto, e, quel che dal punto di veduta spiritistico è quasi peggio, senza nessuna legge o formula nuova di morale, che l'umanità non si sia proposta a vecchio ideale terreno. Non solo non vi si impara nulla di chiaro e di positivo circa la realtà, ma non vi si attinge neanco una regola di condotta che non sia già inscritta nei codici civili e religiosi. Ah, caro Carreras, quel divino sermone della Montagna, come resta isolato ed unico nella evoluzione della morale, e come lo si parafrasa facilmente senza aggiungervi un jota!

Ma io concluderò piuttosto in linea particolare; voglio dire in riguardo di ciascuna persona dotata di medianità. Bisogna effettuare, rispetto ad ogni medium, una delicata, esauriente analisi psicogenetica; e non si tarderà a darmi ragione, poichè si renderà vieppiù evidente che il subcosciente dei medii rimette a galla ciò che da più o men lungo tempo ha ricevuto dalla loro coscienza vigile o semivigile, ora per una elaborazione di proprie impressioni, percezioni, idee ed emozioni, ed ora per riproduzione e combinazione di stati ideativi, affettivi od espressivi altrui.

Genova, novembre 1916.